

# Tipo Forma E Struttura Nelle Architetture Di Bernardo Antonio Vittone Le Chiese A Pianta Centrale Delle Istruzioni Diverse Pdf

**Tipo Forma E Struttura Nelle Architetture Di Bernardo Antonio Vittone Le Chiese A Pianta Centrale Delle Istruzioni Diverse Pdf** - Unveiling the Magic of Words: A Report on **"tipo forma e struttura nelle architetture di bernardo antonio vittone le chiese a pianta centrale delle istruzioni diverse pdf"**

In some sort of defined by information and interconnectivity, the enchanting power of words has acquired unparalleled significance. Their power to kindle emotions, provoke contemplation, and ignite transformative change is truly awe-inspiring. Enter the realm of **"tipo forma e struttura nelle architetture di bernardo antonio vittone le chiese a pianta centrale delle istruzioni diverse pdf,"** a mesmerizing literary masterpiece penned by a distinguished author, guiding readers on a profound journey to unravel the secrets and potential hidden within every word. In this critique, we shall delve to the book is central themes, examine its distinctive writing style, and assess its profound affect the souls of its readers. Recognizing the mannerism ways to acquire this ebook **tipo forma e struttura nelle architetture di bernardo antonio vittone le chiese a pianta centrale delle istruzioni diverse pdf** is additionally useful. You have remained in right site to begin getting this info. get the tipo forma e struttura nelle architetture di bernardo antonio vittone le chiese a pianta centrale delle istruzioni diverse pdf partner that we provide here and check out the link.

You could buy guide tipo forma e struttura nelle architetture di bernardo antonio vittone le chiese a pianta centrale delle istruzioni diverse pdf or acquire it as soon as feasible. You could speedily download this tipo forma e struttura nelle architetture di bernardo antonio vittone le chiese a pianta centrale delle istruzioni diverse pdf after getting deal. So, in the same way as you require the books swiftly, you can straight get it. Its so agreed simple and suitably fats, isnt it? You have to favor to in this look - *Tipo Forma E Struttura Nelle Architetture Di Bernardo Antonio Vittone Le Chiese A Pianta Centrale Delle Istruzioni Diverse Pdf*

## Tipo Forma E Struttura Nelle Architetture Di Bernardo Antonio Vittone Le Chiese A Pianta Centrale Delle Istruzioni Diverse Pdf Full PDF

Introduction Page 5

About This Book : Tipo Forma E Struttura Nelle Architetture Di Bernardo Antonio Vittone Le Chiese A Pianta Centrale Delle Istruzioni Diverse Pdf Full PDF Page 5

Acknowledgments Page 8

About the Author Page 8

Disclaimer Page 8

1. Promise Basics Page 9

The Promise Lifecycle Page 17

Creating New (Unsettled) Promises Page 21

Creating Settled Promises Page 24

Summary Page 27

2. Chaining Promises Page 28

Catching Errors Page 30

Using finally() in Promise Chains Page 34

Returning Values in Promise Chains Page 35

Returning Promises in Promise Chains Page 42

Summary Page 43

3. Working with Multiple Promises Page 43

The Promise.all() Method Page 51

The Promise.allSettled() Method Page 57

The Promise.any() Method Page 61

The Promise.race() Method Page 65

Summary Page 67

4. Async Functions and Await Expressions Page 67

Defining Async Functions Page 69

What Makes Async Functions Different Page 81

Summary Page 83

5. Unhandled Rejection Tracking Page 83

Detecting Unhandled Rejections Page 85

Web Browser Unhandled Rejection Tracking Page 90

Node.js Unhandled Rejection Tracking Page 94

Summary Page 95

Final Thoughts Page 96

Download the Extras Page 96

Support the Author Page 96

Help and Support Page 97

Follow the Author Page 102

Costruire in "stile". L'architettura italiana ad Alessandria. L'opera di Mario Rossi d'Egitto Mariangela Turchiarulo 2012-10-26T00:00:00+02:00 italian/english text L'indagine condotta nel presente libro è rivolta al modo di progettare e costruire importato, tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo, dai maîtres d’oeuvre italiani operanti in Egitto, in particolare ad Alessandria, con un approfondimento dell’opera di Mario Rossi. Attraverso il caso delle architetture residenziali di Alessandria, si vuole contestualizzare spazialmente e temporalmente la ricostruzione del personaggio Mario Rossi, distintosi per aver progettato innanzitutto moschee. Si giunge a definire due atteggiamenti prevalenti, protesi tra volontà di importazione e volontà di assimilazione, che dimostrano come il complesso e globale fenomeno dell’Ecllettismo (momento storico di transizione e trasformazione, animato dalla ricerca di un “nuovo stile” che potesse definirsi “moderno”, profondamente segnato dall’esportazione europea di nuove possibilità tecniche e materiali) rappresenti l’espressione di un momento di “crisi” del linguaggio edilizio a cui sembra resistere, tuttavia, secondo l’autrice, la continuità culturale dei processi tipologici, nella convinzione che l’architettura contemporanea possa e debba sviluppare i propri caratteri stilistici e costruttivi in accordo con le molteplici tradizioni locali. Ricollocando l’opera di Rossi in un processo di continuità storico-progettuale (alla luce di alcuni nodi critici riconosciuti come elementi ereditati dalla tradizione mamelucca, ottomana ed ottocentesca), “scavando” nel suo percorso formativo ed ideativo (ricostruito attraverso un intenso lavoro di individuazione e recupero delle fonti disperse), l’autrice restituisce razionalità e leicità di un “programma ideologico” dell’architettura inteso come processo di aggiornamento dei tipi, delle tecniche, dei linguaggi, senza perdere mai di vista il duplice legame esistente tra progetto e costruzione, tra forma tecnica e forma estetica, tra architettura e città, nella convinzione che la storia dell’una sia indissolubilmente legata alla storia dell’altra. Interpretando il progetto delle moschee rossiane come un vero e proprio processo di integrazione culturale, tipologica, tecnologica, stilistica tra Oriente ed Occidente, il presente libro vuole sollecitare una quanto mai attuale riflessione sul rispetto e l’integrazione delle identità locali nell’odierna Era della Globalizzazione.

**Galeazzo Alessi E L'architettura Del Cinquecento** 1975

**Materiali per un progetto d'architettura** Loris Macci 1980

**Unità dell'organismo architettonico** Giuseppe Strappa 1995

**Moderne architetture romane** Marco Stefano Orsini 2016-01-03T00:00:00+01:00 Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Questo percorso di ricerca intorno al linguaggio architettonico nel secondo ventennio del ventesimo secolo in Italia, prende le mosse dalla figura “dimenticata” di Giovanni Battista Milani per diversi motivi. Innanzitutto per la convinzione che una figura come quella di Milani possa servire a gettare una luce sulla difficile fase di passaggio alla modernità a Roma, dalla oscura stagione precedente, solo da poco oggetto di studio. Sono proprio queste fasi di passaggio le più fervide di indicazioni metodologiche, proprio per la natura complessa delle relazioni tra progetto costruzione e pensiero formale. In secondo luogo, perché Milani fa parte della “fazione” che risultò perdente nella congerie del dibattito architettonico, che portò i cosiddetti accademici all’ostracismo professionale: l’accademismo di Milani offre la possibilità di legare il pensiero ottocentesco alle figure emergenti, leggendo i caratteri di continuità e di innovazione della ricerca romana. Come legare l’innovazione delle forme, conseguente l’adozione di nuovi materiali, con le esigenze della continuità ambientale con le forme della tradizione classica nella costruzione della città? Quale era la via italiana alla modernità, quale il linguaggio rispondente alle istanze di cogenza strutturale e di convenienza ambientale (nel senso più ampio del termine, dalle problematiche legate al clima a quelle legate al contesto urbano)? Questi temi saranno affrontati a partire da edifici o complessi architettonici esemplari, andando ad indagare gli etimi del linguaggio nel rapporto tra forma, struttura e costruzione, per poi allargarsi a scuole, progettisti, dibattiti intorno ai temi dello stile. Stile su cui questo studio intende fornire, in ultima analisi, un contributo per una architettura moderna mediterranea che sappia legare tradizione e costruzione, storia e natura. Marco Stefano Orsini (Castellaneta, 1976), laureato a Bari nel 2006 con una tesi sulla stereotomia del legno in Spagna. Ha conseguito nel 2009 il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica. Nel 2011 vince una borsa di studio di post- dottorato con uno studio intorno ai caratteri tipologici, formali e costruttivotecnologici delle grandi coperture voltate in calcestruzzo armato o a struttura metallica dell’altra modernità romana. Nel 2014 vince una borsa di studio su “Strategie di recupero, innovazione e valorizzazione di alcuni moderni complessi edilizi del Mediterraneo”, presso il Politecnico di Bari, dove, dal 2009, collabora ai corsi di progettazione architettonica al III anno della Facoltà di Architettura.

*Degli stili nell'architettura: L'antica pagana* Luigi Archinti 1895

*Architettura Italiana* Anni Sessanta Gruppo Metamorfo 1972

**Spazio, forma e struttura nelle architetture di Guarino Guarini** Graziella Fittipaldi 2016-01-03T00:00:00+01:00 Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato Guarino Guarini, attraverso la sua opera dal carattere innovativo ed originale, ha svolto il ruolo di tramite tra le culture architettoniche francese e italiana. Raffinato conoscitore dei trattati di stereotomia francesi, è il primo ad introdurre in Italia le tematiche connesse al taglio della pietra. Il suo approccio alla materia, innovativo anche rispetto ai modelli elaborati al di là delle Alpi, impiega la stereotomia quale strumento di prefigurazione della conformazione spaziale degli elementi architettonici e risoluzione progettuale dei punti di contatto-conflitto che vengono a generarsi tra le parti costituenti l'organismo architettonico, anche non stereotomico nel suo complesso. Fondamentale il ruolo della geometria descrittiva: strettamente connessa alla stereotomia, ha consentito ai Guarini il passaggio dalle forme elementari di sei solidi base, matrici formali dei suoi sistemi voltati, alle conformazioni complesse di questi ultimi. Lo studio si è posto come obbiettivo la verifica di questo passaggio dal semplice al complesso attraverso la scomposizione dei sistemi voltati e l'individuazione delle loro componenti geometriche elementari. Ancora, si sono rintracciati i principi compositivi sottesi alla genesi dello spazio guariniano. Sono stati individuati tracciati ed operazioni ricorrenti, adottati sia per risolvere le intersezioni tra le parti, sia per ottenere l'organismo nella sua globalità, attraverso la sommatoria lineare o centrica dei medesimi spazi elementari. In ultimo si è analizzato uno degli aspetti più controversi dell'architettura guariniana, ossia il conflitto tra forma e struttura, tra aspetto sensibile e realtà fisica dell'edificio, tra la statica reale e la sua rappresentazione formale nel linguaggio classico dell'architettura. In Guarini tale conflitto è ricercato e volutamente reso intellegibile attraverso accorgimenti formali e calibrate corrispondenze, che prefigurano i successivi sviluppi dell'architettura e costituiscono uno degli aspetti più attuali della figura del padre teatino. Graziella Fittipaldi, (Policoro, 1977) laureata in architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Nel 2011 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica per i Paesi del Mediterraneo, discutendo una tesi sulle architetture di Guarino Guarini. Svolge attività didattica presso il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, come professore a contratto di Disegno Elettronico per la Progettazione. È autrice di contributi scientifici pubblicati in atti di congressi internazionali. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione architettonica, ottenendo riconoscimenti e premi.

**L'Eglise dans l'architecture de la Renaissance** Jean Guillaume 1995

**Architettura E Disegno Urbano** Kenzō Tange 1996

**Architecture, Formes, Fonctions** 1967

**Ludovico Quaroni e la divulgazione dell'architettura nella Facoltà di Roma tra gli anni '60 e '70** Antonio Riondino 2012-11-21T00:00:00+01:00 Questo libro è l'esito, criticamente rivisto e aggiornato, della ricerca sviluppata tra il 1994 ed il 1997 all'interno del Dottorato di Ricerca della Facoltà consorziate di Palermo, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Esso si configura come un segmento del più generale campo tematico relativo allo studio della didattica del progetto di architettura in Italia ed è incentrato sull'insegnamento di Ludovico Quaroni nei corsi di Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura di Roma, fra il 1963 e il 1973. Gli anni presi in considerazione sono quelli che vedono concentrate le questioni teoriche e metodologiche più cogenti del dibattito architettonico e urbanistico di questo periodo. Il tentativo di trovare strumenti di risoluzione di una "crisi" culturale che sta frammentando la disciplina architettonica all'interno di nuove forme interdisciplinari,

coinciderà con la necessità di ribaltare il tradizionale ruolo del progetto e dell'azione stessa dell'architetto. Un ribaltamento dal quale deriveranno inediti scenari di ricerca destinati a segnare, da lì in poi,

una nuova stagione didattica caratterizzata da metodi compositivi fondati su nuove scale, su nuovi fenomeni fisico sociali, coincidenti con le dinamiche urbano-territoriali legate alla “nuova dimensione”. Il 1963 segna il definitivo passaggio di Ludovico Quaroni, dall'insegnamento “urbanistico” tenuto a Firenze dal 1959, a quello “architettonico” intrapreso nella Facoltà di Roma. È questa la stagione che Manfredo Tafuri definirà del rinnovato ritorno di Quaroni, all'Architettura. Un ritorno caratterizzato da una visione del tutto inedita rispetto al panorama culturale italiano, teso a riportare i temi e le metodiche riguardanti il progetto della Città, dalla materia urbanistica a quella architettonica, fino a concentrarla nella messa a punto di una vera e propria nuova disciplina, definita da Quaroni, del Disegno Urbano. Essa sarà il risultato di una riflessione che andrà dal primo approccio “territorialista”, all'avvicinamento alle questioni più propriamente “urbane”, quali quelle derivate dalle esperienze relative alle tesi di laurea elaborate tra il '69 e il '73. Lavori che di fatto anticiperanno molti dei temi della futura ricerca architettonica, attivando una riflessione incentrata, d'ora in poi, sulla messa a punto di potenziali piani teorico- metodologici intenti a rifondare la disciplina a partire dal ritorno alla sua principale materia di studio: la Città criticamente riconfigurata ai moti trasformatzionali del nuovo Presente storico.

**Istituzioni di architettura statica e idraulica** 1840

*Annali* 2004

*Flessibili splendori* Anty Pansera 1998

**Paul Schmitthenner** Vitangelo Arditò 2015-04-11T00:00:00+02:00 A metà degli anni cinquanta su Schmitthenner scendeva il silenzio. In pochi parlarono dell'edificio ad Hechingen, nessuno di Bourdon sur Somme. Era considerato, nella storia dell'architettura del secolo scorso, neppure un minore, ma semplicemente un reazionario su cui bisognava tacere. Questo libro si occupa di Paul Schmitthenner (1884- 1972) allievo di Riemerschmid e Fischer, amico di Tessenow e Bonatz, professore presso la Technische Hohenschule di Stoccarda (1919-1945). Lo studio è stato orientato alla conoscenza dei suoi edifici, soprattutto realizzati, dalla scuola di Zuffenhausen alla Sala della Memoria del cimitero di Bourdon Somme, passando per gli edifici residenziali, la ricostruzione dell'Alte Schloss, la Königgin-Olg-Bau e la banca di Heilbronn, gli edifici di Kilchberg, il municipio di Hechingen e il palazzo delle assicurazioni Frankona a Monaco. Il punto di indagine è affine all'interesse che ha Schmitthenner per quel “nucleo originario” della forma che chiama Baugestaltung – la concezione costruttiva dell'edificio – che è insieme arte del costruire e forma dell'architettura. Un tema che è possibile ricondurre alla tradizione della Baukunst” e alla declinazione personale che ne dà lo stesso Schmitthenner con la Gebaute Form (la Forma costruita): una sintesi di forma – tecnica – struttura, che è il contributo sempre attuale del lavoro di Schmitthenner alla modernità. Il libro è strutturato in nove capitoli dai quali emergono tematiche specifiche della “costruzione”: la forma non apparente e il Roh-Bau, il classicismo mite e la costruzione ordinaria, la forma astratta e la costruzione tettonica, la struttura a traliccio e la Gebaute Form, il dettaglio monumentale e la complessità della costruzione moderna. Questo lavoro sembra possa colmare un vuoto. L'opera di Schmitthenner, nel suo insieme, è testimonianza di un percorso diverso rispetto a quello dell'architettura moderna, un percorso che definire “tradizionalista” sembra riduttivo: occorre parlarne, nei termini proposti dallo stesso autore, di una “vera modernità”, il cui carattere riconoscibile è proprio questa unità tra concezione ed esecuzione, progetto e costruzione, idea e tecnica.

**Progetti per Vicenza** Istituto universitario di architettura di Venezia 1988

*Architettura e Città* 1978

**elementi di architettura e di costruzione navale** Antenore Masdea 1955

*Design and architecture* 1960/75 Gianni Pettena 1996

**Spazio**

**Il monitoro tecnico giornale d'architettura, d'Ingegneria civile ed industriale, d'edilizia ed arti affini**

*Proceedings of the Florence International Conference for Teachers of Architecture* Marco Sala 1995

**Architettura giapponese contemporanea** Paolo Riani 1969

*Lotus International* 2005

**Castel del Monte** Ubaldo Occhinegro 2012-07-03T00:00:00+02:00 Il libro è incentrato sul più famoso e controverso monumento di Puglia, eretto da Federico II di Svevia nell'ultimo ventennio del suo regno, sulla cima isolata ai margini dell'alta Murgia, altopiano che si estende tra Andria, Corato e Minervino. Il Castel del Monte rappresenta, per via della sua rigorosa geometria, il simbolo più alto della volontà estetica, scientifica e razionale che l'Hohenstaufen persegui con costanza in tutti i campi del suo operato: dalla Politica alla Giurisprudenza, dall'Arte all'Architettura. La forma architettonica, la costruzione e la decorazione sono strettamente legate alla funzione per la quale il monumento è sorto e contribuiscono oggi a fornirci una logica visione d'insieme della reale utilitas dello straordinario monumento voluto da Federico II.

**Luoghi di Dedalo** Vittorio Ugo 1991

**Tipo, forma e struttura nelle architetture di Bernardo Antonio Vittone. Le chiese a pianta centrale delle «Istruzioni Diverse»** Francesco Scricco 2014

**Lo spazio domestico mediterraneo - Domestic space in mediterranean** Loredana Ficarelli 2015-10-28T00:00:00+01:00 Collana Archinauti diretta da Claudio D'Amato / Archinauti series edited by Claudio D'Amato L'analisi dell'architettura domestica antica del Cairo ha come campo d'indagine le residenze aristocratiche di epoca mamelucca (XIII-XVI sec. d.C.) ed ottomana (XVI-XVIII sec. d.C.). La peculiarità di queste abitazioni è determinata da due aspetti principali che condizionano fortemente i caratteri del tipo edilizio: il fattore climatico (la necessità di proteggersi dal caldo); la molteplicità delle influenze culturali, che hanno inciso sul graduale processo di aggiornamento e reinterpretazione delle antiche tradizioni costruttive e formali. La casa cairota esprime una forma costruita che trova la sua ragione nei caratteri del contesto ambientale e climatico. Il progetto architettonico si fonda su una stretta relazione di necessità tra istanza tipologica, morfologica e strutturale, nella quale le caratteristiche dei materiali, l’attenzione per il dettaglio e la gravidanza dei sistemi costruttivi consentono di trasfigurare lo strumento tecnologico in elemento di architettura. Nella città di Fustat si consoliderà il primo esempio di quella che sarà la futura casa araba. La casa cairota, tuttavia, costituisce un’eccezione rispetto al processo di fondazione della tradizionale casa araba, dal momento che essa viene privata del ruolo centrale che aveva la corte nelle restanti parti del mondo arabo. Lo spazio denominato qa’a, dedicato all’accoglienza, scandito dalla successione ritmica iwan-durqa’a-iwan, è considerato l’elemento fondativo della casa cairota. Esso costituisce la fine di un processo evolutivo, nel quale la corte ad iwan, abbasside e fatimide, intesa come luogo di abitazione scoperto, si contrae e si trasforma in una sala chiusa: il durqa’a. The analysis of Cairo's ancient domestic architecture covers the aristocratic residences of the Mameluk period (13th-16th centuries AD) and the Ottoman period (16th-18th centuries AD). The distinctive feature of these dwellings are determined by two main aspects that are primarily responsible for the nature of the building type: the climate (the need to be protected from the sun); and the many cultural influences that have affected the gradual process of updating and reinterpreting the ancient construction and formal traditions. The Cairene house expresses a constructed form the reason behind which is the character of the environmental and climatic context. The architectural design is based on a close relationship of need between typological, morphological and structural requirements, in which the characteristics of the materials, the attention to detail and the significance of the construction systems make it possible to transform technological instruments into architectural elements. The first example of the future Arab house is consolidated in the city of Fustat. However, the Cairene house is an exception to the process of the



foundation of Arabic houses, from the point when it loses the central role played by courtyards in the rest of the Arab world. The space known as the qa'a, a dedicated reception area, characterized by the rhythmic layout iwan-durqa'a-iwan, is considered the foundational element of the Cairene house. It is therefore the end of an evolutionary process, in which the Abbasid and Fatimid courtyard with iwans, understood as an uncovered living area, is transformed into a closed room: the durqa'a. Loredana Ficarelli (Foggia, 1957) è professore ordinario in Composizione architettonica ed urbana presso il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (DiCAR) del Politecnico di Bari. Loredana Ficarelli (Foggia, 1957) is a Professor in Architectural and Urban Design at the Department of Civil Engineering and Architecture (DiCAR) of the Polytechnic University of Bari.

**E.E. Viollet-le-Duc: innovazione e tradizione in architettura**
Maria Rita Campa 2015-11-27T00:00:00+01:00
Collana Archinauti diretta da Claudio D’Amato / Archinauti series edited by Claudio D’Amato [Dalla presentazione di Claudio D’Amato]
“Lo scopo principale della ricerca è stato quello di ‘estrarre’ un metodo del ben costruire dalle lezioni impartite da E.E. Viollet-le-Duc che, opportunamente aggiornate e discusse, possono rappresentare una risorsa per la progettazione contemporanea in area mediterranea. Ciò che rende degno di grande attenzione il lavoro compiuto da Maria Rita Campa è il suo tentativo - pienamente riuscito - di coniugare la riflessione teorica con la dimostrazione applicata: dove la seconda ha sempre costituito la verifica della prima. Non, dunque, un lavoro di ricognizione storica sull’operato di un architetto, Viollet-le-Duc, così ampiamente indagato, bensì un’inedita analisi progettuale, efficacemente condotta secondo i metodi - e i mezzi - di un ‘tecnico’ dell’architettura.” [Dal giudizio finale del prof. Franco Laner sulla tesi di Dottorato di Maria Rita Campa - luglio 2008]
“Nella tesi, ma anche nella presentazione/esposizione degli scritti ed elaborati di Viollet-le-Duc proposti nel notevole lavoro della Campa, ho colto una rara capacità di analisi dei processi euristici e di sviluppo logico e consequenziale di elementari figure di base, come il triangolo (nel piano) e il tetraedro (nello spazio), che risultano dall’analisi dei progetti di Viollet. [...] Il notevole contributo del neo dottore di ricerca è per me da ascrivarsi all’invito ad un modello metodologico, che si caratterizza nella decostruzione della meraviglia cui approda Viollet. Tale modello è condotto con strumenti storici (a partire da Villard de Honnecourt, De L’Orme, con la contaminazione di Leonardo da Vinci...), culturali, ma anche prettamente analitico-concettuali. L’analisi dunque troverà senz’altro utilizzo per la migliore comprensione dell’opera di Viollet, ma è anche uno strumento metodologico, per un proprio, autonomo, percorso progettuale.” [Dal giudizio finale del prof. Luciano Re sulla tesi di Dottorato di Maria Rita Campa - luglio 2008]
Di là da una troppo diffusa riduzione di Viollet-le Duc agli aspetti della sua opera di restauratore e conoscitore dell’architettura storica, talvolta resi logori dalla loro riproposizione negli epigoni, Maria Rita Campa ha giustamente posto l’accento sulla valenza critica e il tema della progettualità, nella contestualità della nuova realtà della costruzione metallica come sinergica alla tradizione tipologico-materica della pietra e del mattone: una prospettiva la cui attualità è testimoniata anche da importanti realizzazioni recenti e che -ritengo- sia un corretto filtro per l’interpretazione di Viollet-le-Duc restauratore. [...] Lo strumento informatico ha consentito alla Candidata un’analisi precisa e dettagliata, della costruzione razionale delle volte a crociera alle proposte di Viollet-le-Duc circa i nuovi tipi strutturali e spaziali fondati sulle nuove tecnologie delle volte poliedriche miste di grande luce. La puntualità delle conclusioni della ricerca, la sua potenzialità propositiva, d’applicazione scientifica e didattica, pertinenti agli obiettivi del Dottorato, ne meritano un pieno apprezzamento e consenso.
Maria Rita Campa, Galatina (Lecce) 1979. Laureata in Architettura nel Politecnico di Bari nel 2005, Dottore di Ricerca in “Progettazione Architettonica per i Paesi del Mediterraneo” (XX ciclo) dal 2008. Ha pubblicato con la stessa collana: Philibert De l’Orme, Nouvelles inventions pour bien bastir et à petits fraiz, Edizione critica e traduzione integrale, PolibaPress,

Bari, 2009

*Storia Dell'arte Italiana. --: Il Medioevo*
Pietro Toesca 1927

**Parametro** 2005

**Museo d'arte e architettura** Museo cantonale d'arte (Lugano, Switzerland) 1992 "Presents eleven projects of museums that have been completed recently or are under construction"--P. 9.

**L'architettura di pietra** Alfonso Acoella 2004

*La casa unifamiliare del Novecento*
Marina Pia Arredi 1997

*Tipo, forma e struttura nelle architetture di Bernardo Antonio Vittone*
Francesco Scricco 2014-10-13T00:00:00+02:00
Collana Archinauti diretta da Claudio D’Amato / Archinauti series edited by Claudio D’Amato
La figura di Bernardo Antonio Vittone rappresenta una singolarità nel panorama dei protagonisti dell’architettura italiana, per il suo essere sospesa tra permanenze dello spirito barocco e nuove istanze della cultura illuminista. Di entrambe sono state ricercate le ricadute spaziali ed il modo attraverso cui queste sono state rese partecipi della forma architettonica, nel complesso dell’organismo edilizio e nel particolare delle sue parti costituenti: i complessi sistemi voltati; l’introduzione di elementi di transizione tra la forma dell’invaso e quella della cupola, con l’incessante lavoro sul tema del pennacchio, per offrire direzioni multiple ed inattese allo scorrere dello sguardo e della luce; la continuità degli elementi strutturali che, attraverso la messa in rappresentazione e la sublimazione della ineludibile necessità statica, traduce in forma fisica la rispondenza all’utile ed al funzionale. All’interno della vasta produzione architettonica di Vittone, si è eletto quale oggetto di analisi il tema della pianta centrale, un tipo dal valore altamente simbolico che ha attraversato verticalmente la storia dell’architettura occidentale, e del quale Vittone esplora tutte le possibilità, in una ricerca che si affina progressivamente e conferisce al tema spaziale nuovi e pregnanti significati, densi di riferimenti alla cultura del suo tempo. I ventuno progetti di chiese presi in esame, tutti raffigurati in uno dei due trattati scritti da Vittone, le Istruzioni Diverse, costituiscono un vero saggio sul tema e scandiscono la struttura del volume, in un percorso che isola le questioni progettuali, analizzandole in successione logica, tipo e spazio polare, leggibilità complessiva e gerarchizzazione tra le parti, interrelazione tra modello formale e modello strutturale, per tornare al tema del progetto e del processo ideativo dello spazio centrale ed estrapolarne i principi formali universalmente validi.
Francesco Scricco (Barletta, 1976), laureato con lode presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, ha conseguito nel 2011 il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica. Dal 2012 svolge attività didattica presso il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, dove insegna Progettazione Architettonica. La sua attività di ricerca scientifica è documentata da saggi pubblicati in numerosi proceedings di convegni internazionali.

**Iconologia della facciata nell'architettura italiana**
Alessandra Capuano 1995

*La Città di Michelucci*
Ezio Godoli 1976

*Zodiac* 1973

*L'Architettura* 2001